

→ **Giuseppe Liga** Da ieri in cella. Lo accusano quattro pentiti e le intercettazioni telefoniche

→ **Mafia invisibile** Insospettabile, è stato fotografato mentre entrava nel palazzo di Lombardo

# Un architetto incensurato il nuovo boss di Palermo

Foto di Franco Lannino/Ansa



Giuseppe Liga arrestato la scorsa notte, con l'accusa di associazione mafiosa

Il nuovo capomafia di Palermo era un architetto incensurato. Un insospettabile, dunque, anzi "un invisibile". Giuseppe Liga, che ieri è finito in cella, è accusato da quattro pentiti e da molte intercettazioni telefoniche.

## SAVERIO LODATO

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

Questo non era un arresto annunciato. Gli investigatori palermitani, catturando all'alba di ieri Giuseppe Liga, palermitano, 60 anni, boss a tempo pieno, prestanome dei Lo Piccolo, ormai in vetta a Cosa Nostra, ma anche architetto a tempo perso con studio a Sferracavallo, nonché dirigente regionale del Movimento cristiano lavoratori sino a qualche giorno quando è stato cautelativamente sospeso, hanno finalmente documentato l'esistenza, in natura, del "mafioso invisibile".

Che i mafiosi "invisibili" ci fossero si sapeva. Che fossero di stampo assai diverso dai loro predecessori, anche recenti, si era intuito. Che avessero fatto tesoro, sotto il profilo della prudenza e della discrezione, dei loro errori marchiani di sottovalutazione della professionalità delle forze dell'ordine, lo si sospettava. Che

## Dirigente politico

Leader regionale del Movimento cristiano dei lavoratori: sospeso

affondavano le loro radici in un mondo lontano, quello, per intenderci, degli "scappati" in America che avevano perduto la guerra di mafia "anni 80", era plausibile. Ma occorre catalogarne almeno uno, perché dalla nebulosa delle congetture si passasse alla certezza del diritto.

È per questo che l'operazione di ieri costituisce qualcosa di autenticamente "nuovo" nella catena di Sant'Antonio degli arresti, in un certo senso tutti uguali, che hanno segnato l'ultimo decennio repressivo. A mettere a segno il blitz che porta in carcere Liga - insieme ad Amedeo Sorvillo, 57 anni, Agostino Carollo, di 45 e Angelo Giovanni Mannino di 57, cognato di Totuccio Inzerillo, capo dell'Uditore, ottimi rapporti con Cosa Nostra americana e con la cui uccisione, insieme a quella di Stefano Bontate, si scatenò la guerra del 1981 - è stata la sezione "Valutaria"

della Guardia di finanza, dopo anni di accertamenti volti a dare peso inoppugnabile a dichiarazioni dei pentiti, intercettazioni e pedinamenti.

Il nome di Liga, incensurato sino a ieri, venne fatto per la prima volta, nel 1998, da Isidoro Cracolici, della borgata di Tommaso Natale, per diciotto anni uomo di fiducia dei Lo Piccolo ma ormai collaboratore di giustizia. Quel nome, all'epoca, non diceva nulla agli investigatori che indagavano senza però che la caccia si rivelasse fruttuosa. Erano gli anni in cui l'"architetto" godeva di un ottimo scudo di immagine, ricoprendo, fra il 1989 e il '97, l'incarico di segretario nazionale del M.C.L. e, dunque, con frequentazioni illustri.

## NUMERO IN CODICE 013

Qualche giorno fa, quando già gli ronzavano le orecchie, Liga, al magazzino palermitano "S" (che si è specializzato in biografie di mafiosi e latitanti eccellenti), aveva rilasciato un'intervista tirando in ballo Sergio Mattarella e Leoluca Orlando con i quali, a suo dire, avrebbe avuto rapporti in passato. Nel fatto che Liga volasse alto, qualcosa di vero deve esserci, prova ne sia che agli atti c'è un filmato che lo ritrae mentre entra ed esce dallo studio del presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Il che non prova nulla, essendo il nome di Liga, come dicevamo prima, quello di un "incensurato".

Ma questo nome riaffiora all'indomani della cattura di Salvatore e Sandro Lo Piccolo (padre e figlio), il 5 novembre 2007. Nei libri mastri e in numerosissimi pizzini del boss, ricorre troppo spesso un fantomatico "architetto Pippo", numero in codice "013". Saranno proprio le intercettazioni - quelle che Silvio Berlusconi e Angelino Alfano vorrebbero impedire o, se non dovessero farcela, almeno depotenziare, negandone il valore di "prova" - a far capire che Liga la sa molto lunga.

Un esempio: secondo i pentiti, incontrò numerose volte, e nei posti più disparati, Rosalia Di Trapani, moglie del Lo Piccolo, quando ormai il boss era detenuto e tutto il mondo sapeva che i Lo Piccolo erano mafiosi: incontri di pochissimi minuti che non si svolsero mai nello stesso posto e ai quali l'"architetto" si sarebbe recato dopo aver cambiato mezzo di trasporto e accompagnatori.

L'uomo è molto accorto. «Dobbiamo riconoscere - osserva Gaetano